

03374

03374

Meloni: l'Autonomia differenziata solo insieme al Presidenzialismo

Riforme

Vertice ieri alla Camere tra premier e ministri: tutti d'accordo, no accelerazioni

Barbara Fiammeri

Nessuna fuga in avanti. Soprattutto in un momento così complesso, con la legge di Bilancio alle porte e l'esigenza di mantenere compatta la maggioranza. Questo significa che sull'Autonomia differenziata non ci saranno accelerazioni ma si procederà parallelamente alla riforma per il Presidenzialismo e a quella per il rafforzamento dei poteri di Roma Capitale, ovvero assieme a due riforme costituzionali che richiedono tempi certo non brevi. Così si è concluso il vertice voluto da Giorgia Meloni, che ieri alla Camera ha riunito i suoi due vice, il ministro delle Infrastrutture Salvini e quello degli Esteri Antonio Tajani, il titolare dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, quello per gli Affari europei Raffaele Fitto e ovviamente il ministro per le Regioni e l'Autonomia Roberto Calderoli che il giorno prima, giovedì, aveva presentato alla Conferenza delle Regioni la bozza della possibile legge quadro per l'attuazione delle intese regionali.

Una scelta, quella del ministro della Lega, che ha fatto insorgere i governatori meridionali ma che a quanto pare non era neppure stata concordata con i colleghi di Governo a partire dalla premier. La linea di Meloni è nota: l'Autonomia è nel programma di governo e si farà ma all'interno di una cornice più ampia di riforme, non da sola e soprattutto la condizione essenziale è che non venga messa a rischio l'unità della Na-

zione. Posizione pienamente condivisa anche da Forza Italia che con Tajani (che è anche coordinatore del partito azzurro) ha ribadito la necessità che le tutte le riforme procedano parallelamente.

Una scelta su cui si è allineata anche la Lega. «L'incontro è andato molto bene», ha detto il leader del Carroccio e vicepremier che in mattinata aveva anche incontrato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in vista del confronto di maggioranza sulla manovra. Tutto si lega infatti. Uno scontro ora sull'autonomia sarebbe una mina pronta a esplodere durante la sessione di Bilancio, che quest'anno più che in passato sarà complicata dal poco tempo a disposizione e dalle risorse limitate (due terzi delle disponibilità finanziarie saranno dirottate su misure legate al caro energia) che non consentiranno di far fronte agli impegni assunti in campagna elettorale. Anche per questo la Lega è immediatamente tornata alla carica sull'Autonomia. Non a caso Calderoli dopo aver presentato quegli «aperti di lavoro», ovvero i 7 articoli della legge quadro, ha fatto esplicito riferimento all'impegno assunto con gli elettori. «Siamo il governo del fare, quindi prima facciamo meglio è», ha detto al termine del vertice il ministro che volutamente ha evitato però di indicare un termine. Quanto alle perplessità delle Regioni del Sud, per Calderoli se «le richieste sono legittime verranno accolte, quando sono strumentali no». Fatto sta che tra i Governatori del Sud l'esito del vertice è valutato come una frenata al progetto autonomista del Carroccio. Una lettura non condivisa però dai leghisti. Anzi, Luca Zaia, in passato non tenero con il suo partito (e il suo segretario) per l'aver dimenticato l'impegno sull'Autonomia, ieri ha giudicato l'incontro positivamente («finalmente si affronta di petto la questione»). Lo stesso ha detto il suo omologo lombardo Attilio Fontana. «Nessuno interpreta questo percorso come la secessione dei ricchi né tantomeno intende lasciar indietro qualcun altro», ha detto Zaia, ricordando che dire «no» a priori all'Autonomia vuol dire «disconoscere la Costituzione». Ma come fa notare in videocollage da Bruxelles il ministro per gli Affari europei, per il Pnrr e per il Sud, Raffaele Fitto, già presidente della Puglia e oggi tra i big di Fdi, tra gli articoli della Carta che non sono stati attuati c'è anche il 119 «dove si parla di equilibrio e di coesione» e quindi è «evidente che non ci sarà nessun provvedimento che punti a dividere il Paese».

Nel confronto verrà coinvolta anche la responsabile delle Riforme, Elisabetta Casellati. «Abbiamo condiviso e pianificato il percorso da attuare sulle riforme necessarie al rafforzamento e all'ammodernamento dell'assetto istituzionale dello Stato, dal presidenzialismo a Roma Capitale e all'Autonomia differenziata», ha confermato Lollobrigida. Per adesso si andrà avanti con il confronto con le Regioni coinvolgendo probabilmente anche le commissioni parlamentari. L'opposizione è molto critica. Non solo Pd e M5s ma anche il Terzo polo, con l'ex ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini che bocchia la bozza messa a punto dal suo successore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA
Tra le riforme allo studio anche quella per il rafforzamento dei poteri di Roma Capitale

